

CULTURA
AI TEMPI DEL FAR EST

LA GERMANIA ORIENTALE RISCRIITA DALLE DONNE

IL MURO DI BERLINO RISORGE NELLA LETTERATURA, IN DUE DEI ROMANZI DI AUTRICI SIMILI PER ETÀ E FORMAZIONE. E GLI AMORI DELLE PROTAGONISTE NASCONO SULLO STESSO SFONDO: LA DDR

di Marino Freschi

LA STORIA che non passa. Il Muro abbattuto, ma i muri, quelli veri, interni, restano. E risorgono nella letteratura, ora in due romanzi: *La metà della vita* (Feltrinelli) di Terézia Mora e *Kairos* (Sellerio) di Jenny Erpenbeck: due donne dell'Est, più o meno della stessa età, con una vivace e consolidata attività letteraria. Questi romanzi sono due racconti – ampi: entrambi di 400 pagine, che scorrono via come il vento – confermano che la letteratura tedesca è femminile e si è accampata a Est e in Austria, mentre l'Ovest continua a essere ricco, consumistico, politicamente correct, con una letteratura esangue.

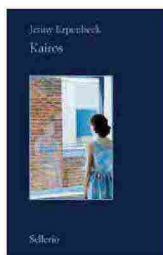
L'Est è l'epica di sofferenze e delusioni: i due romanzi narrano i dolori di due giovani donne con i loro grandi e infelici amori. Non solo amore, c'è anche molto impegno a formarsi, a lavorare, a raggiungere una meta professionale. Amore e lavoro sono i due necessari ingredienti del *Bildungsroman*, il tedeschissimo romanzo di formazione. Questa volta tutto al femminile. Certo il racconto narra le pene d'amore, ritagliando i profili degli uomini amati: due intellettuali, due narcisisti, entrambi sadici, fino alla brutalità. E le affinità dei romanzi non fi-



Sopra, **Terézia Mora**, 53 anni, e, a destra, il suo libro *La metà della vita* (Gramma Feltrinelli, 400 pagine, 22 euro, traduzione di Daria Biagi)



Sopra, **Jenny Erpenbeck**, 57 anni, e il suo *Kairos* (Sellerio, 352 pagine, 17 euro, traduzione di Ada Vigliani)



niscono qui. Quello che sostiene le narrazioni è lo sfondo politico, ormai storico: la società della Germania dell'Est, della mitica DDR, quella morta con la caduta del Muro e subito risorta con la *Ostalgie* ovvero con la nostalgia dell'est (in tedesco: *Ost*). Un sentimento che è più che mai vivo come dimostrano le recenti elezioni nei Länder, nelle regioni dell'Est. Muna – la protagonista di *La metà della vita* – nasce in una cittadina inventata, che raffigura esemplarmente la società provinciale, piccolo-borghese, ai tempi del socialismo rigido e protettivo della DDR, che lei abbandona più per amore che per convinzione.

IL "VALLO ANTIFASCISTA"

Katharina, la protagonista di *Kairos*, è berlinese, più inserita nella società tedesco-orientale. Improvvisamente ha il permesso di visitare la nonna che è a Ovest, a Colonia. Appena arrivata, è scioccata alla vista di mendicanti, realtà sconosciuta a Est, dove tutti vivono assai modestamente senza arance, né banane, e neppure Coca-Cola (pure quasi sempre senza telefono e

auto), ma non tanto poveramente da mendicare. La Berlino Orientale di Katharina è descritta accuratamente, quartiere per quartiere, con i locali più famosi di "allora", con quella metropolitana che poi continua a Ovest. E soprattutto con quel Muro, con cui ormai si convive, quasi convinti che sia veramente il "vallo antifascista". Tutti antifascisti, ma poi dietro la superficie luccicante di socialismo, si scopre che i deuteragonisti maschili – Magnus Otto, l'uomo amato da Muna, e Hans W. quello di Katharina – sono segnati dal passato. Il padre di Magnus è un dirigente della Stasi, un padre-carnefice che ha imparato lezioni di crudeltà sotto i nazisti, così come nazisti erano i genitori di Hans che avevano ricevuto dalla generosità del Führer una

KATHARINA ARRIVATA A COLONIA RIMANE SCIOCCATA ALLA VISTA DEI MENDICANTI



+

Ottobre 1960:
una giovane donna
accanto al **cartello**
che indicava
il **confine** fra
Berlino **est** e
Berlino **ovest**,
di fronte alla Porta
di Brandeburgo.
L'anno
successivo verrà
costruito
il muro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157

CULTURA
AI TEMPI DEL FAR EST

bella dimora a Poznan in Polonia scacciando i legittimi proletari, mentre Hans, che è del 1933, è tutto contento d'indossare la camicia bruna finché nel 1945 il padre gliela getta via. Il nazismo per quella generazione è proseguito nel socialismo di Stato senza soluzione di continuità.

FAMIGLIE DISASTRATE

I due amori negli anni della "svolta" (1989) sono narrati nella versione femminile: questo il sottotitolo della *Metà della vita*. Muna e Katharina, follemente e anche commoventemente innamorate di due uomini antipatici, egocentrici, violenti, vengono trascinate dagli eventi. Le giovani soffrono e si disperano (e noi con loro): per le protagoniste sopravvivere è già un traguardo. Lelasciamo che Muna e Katharina sono in piena evoluzione, appunto: alla metà della vita, nel momento della resipiscenza, della consapevolezza – nel *kairos* appunto, che succede nella "metà della vita".

Storie dolorose di due giovani donne dell'Est, intelligenti, sensibili, appassionate, con storie familiari disastrose. Muna non conosce il padre e la madre è un'attrice poco affermata, tendente all'alcol. La storia inizia con un tentato suicidio della madre. Katharina ha un rapporto principale con la madre, mentre il padre, separato da sempre, vive a Lipsia. Questo spiega l'attaccamento intenso a due uomini adulti (Hans è persino più grande del padre di lei), assai poco protettivi, per nulla paterni nell'affetto, solo nella punizione violenta.

Nelle due coppie la morte è il terzo personaggio, silenzioso, eppure sempre presente che conferisce spessore alle storie. Quella di Muna è costruita con sequenze filmiche: la scrittrice ha studiato sceneggiatura e il testo è costruito come un copione, mentre il racconto di Katharina ha una singolare, intrigante intensità poetica, sulla scia di quella intramontabile tradizione romantica, con momenti di estrema liricità che si rifugia nella memoria di



Martelli e spumanti per festeggiare la caduta del muro di Berlino, il 9 novembre 1989. Sullo sfondo, la Porta di Brandeburgo

Hölderlin (1770-1843), il poeta impazito, ammutolito per il trauma causato dal cruento fallimento dei giacobini.

Katharina e Hans, così come Muna e Magnus vivono il dramma della "svolta" da una prospettiva orientale, ma senza gioia, senza entusiasmo, senza speranza alcuna, ma anche senza rammarico. Da quello Stato poliziesco ci si era allontanati, come comprende Katharina prima della caduta del Muro:

NEI LIBRI SI VIVE
"LA SVOLTA"
COME
UN DRAMMA.
SENZA GIOIA MA
ANCHE SENZA
RAMMARICO

«La distanza che la separa da questo Stato è immensa. Distanza, non opposizione, solo una sorta di disinteresse, di apatia politica, che strida non poco con la giovinezza di Katharina». L'infelicità dell'amore, l'impossibilità di un amore

felice risulta dalla deformazione sentimentale dell'uomo, nonché dall'aridità intellettuale in cui si è costretti a vivere in uno Stato di polizia. Alla fine si scopre che Hans era stato un agente della Stasi, godendo di tutti i privilegi concessi agli "informatori informali".

Siamo nella stessa atmosfera di *Godbye, Lenin* (2003) e *La vita degli altri* (2006), con la medesima tristezza e amara ironia. I due romanzi mettono in scena i vari ambienti culturali attraversati dalle protagoniste (e dalle autrici): il variegato mondo accademico e teatrale per Muna e la scena letteraria per Katharina, anzi per Hans, l'affermato scrittore socialista che incon-

tra Peter Hacks, Stefan Hermlin, Christa Wolf e Heiner Müller, che saggiamente considerano i gravi errori commessi dai tedeschi occidentali nell'imporre l'unificazione in tempi velocissimi al posto di una confederazione. E così la pensa anche Hans ovvero "Galilei", questo il suo nome di battaglia nella Stasi.

ISPIRAZIONI AUTOBIOGRAFICHE

Le biografie delle autrici spiegano molto delle loro opere (non solo nei due romanzi). Mora, nata a Sopron nel 1971, al confine ungherese con l'Austria, appartiene alla minoranza tedesca, studia ancora in Ungheria e domina perfettamente la lingua magiara, affermandosi come importante traduttrice che si forma soprattutto a Berlino subito dopo la "svolta" del 1989. Erpenbeck, nata nel 1967 a Berlino Est proviene da una famiglia d'intellettuali comunisti, alquanto ortodossi, decisamente antifascisti, con un curriculum di studi di tutto rispetto e ce ne accorgiamo leggendo *Kairos* dallo stile elegante, pervaso di liricità onirica, mentre *La metà della vita* si svolge come un film d'amore e di delusione sempre più lancinante, fino a una soluzione drammatica, la stessa con cui si apre e si chiude *Kairos*: due romanzi che si sollevano da una scena letteraria – quella tedesca – altrimenti alquanto modesta.

Marino Freschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA